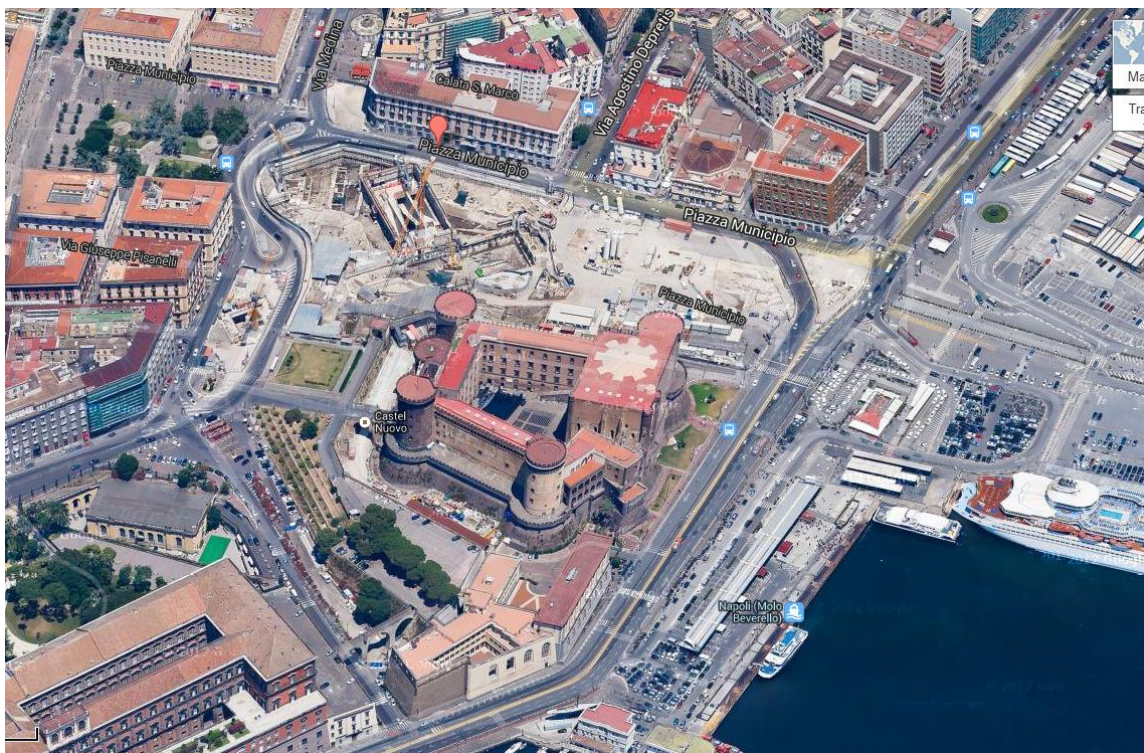


## **RECUPERO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI UBICATI NELL'ALA OCCIDENTALE DI CASTELNUOVO AL PIANO TERRA**

L'intervento proposto rientra nella più ampia proposta progettuale già approvata con D.G.C. n° 529 del 12.07.13 per realizzazione dell'evento "*Napoli risuona dentro e fuori il castello*" risultata ammissibile al finanziamento con Decreto della Regione Campania n°63 del 08/08/13 a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013 - Obiettivo Operativo 1.9, relative alla sessione "Settembre 2013 - Maggio 2014" per un importo complessivo di 300.000,00 Euro, di cui Euro 90.000,00 lordi per lavori come risulta dall'elaborato del quadro economico.



### **Inquadramento urbanistico**

L'immobile oggetto dell'intervento è ubicato in centro storico Zona A del vigente PRG ed è classificato come Unità edilizia speciale pre-ottocentesca originaria o di ristrutturazione a impianto singolare o non ripetuto normato dall'art.105 delle N.T.A per la parte del castello, dall'art. 122 per il cortile interno, dall'art. 121 per il giardino.

Ricade in area di interesse archeologico. Trattasi inoltre di immobile sottoposto a vincolo ai sensi della D.L.42/04 Titolo II.

L'intervento proposto è conforme al vigente strumento di piano regolatore.

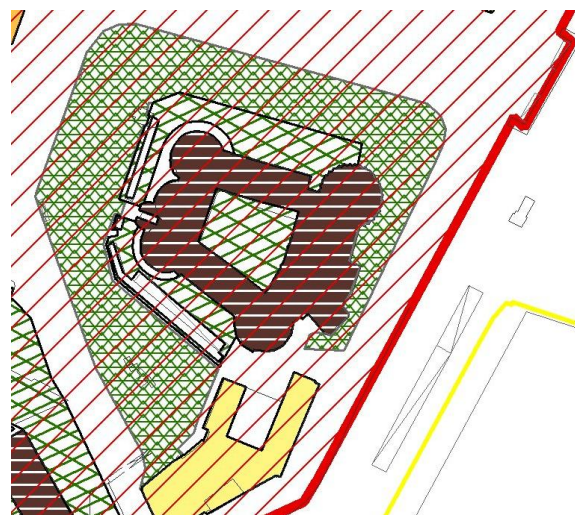


Tavola della classificazione tipologica del PRG-  
Stralcio

## Cenni storici

Edificato dal 1279, durante il regno di Carlo I d'Angiò su una pianta quadrilatera irregolare con torri angolari, dal 1443 Castelnuovo fu oggetto di profonde trasformazioni tese a modificarne l'impianto angioino in relazione alle più aggiornate tecniche militari, come gli innumerevoli studi sull'argomento hanno chiarito. Il castello venne ricostruito, ampliandone il perimetro, difatti, durante il regno di Alfonso d'Aragona sull'area della fabbrica angioina e circondato da un sistema di difesa segnato da un profondo fossato con antemurale ("cittadella") e da torrioni merlati con basamento a scarpa, documentati con chiarezza nella seconda metà del Quattrocento dalla Tavola Strozzi.

Nel 1495 le truppe di Ferrandino assediaron il manufatto, arrecandovi notevoli danni: distrutto il muro frontale della cittadella, rovinò buona parte della cortina settentrionale, dei rivestimenti in piperno delle torri, delle merlature dei cammini di ronda e delle cornici delle finestre. Anche in conseguenza di tali danni, tra il 1497 e il 1499 Antonio Marchesi da Settignano avviò una sistemazione dei suoli perimetrali al castello, concependo il progetto di un poderoso recinto bastionato, conclusosi con la costruzione (1499) di una murazione sul fronte nord. In continuità con tali interventi e per potenziare ulteriormente gli attacchi delle bombarde e delle mine, il sistema difensivo di Castelnuovo è, dai primi anni del Cinquecento, lentamente raddoppiato con la realizzazione di una murazione con torri angolari preceduta da antemurali così da configurare una vera e propria "città dei militari". Seguendo il progetto del Marchesi, tra il 1509 e il 1518 fu realizzata la nuova cinta bastionata sul ciglio del precedente fossato e munita di tre torrioni cilindrici; entro il 1537 può ritenersi compiuto il baluardo pentagonale verso sud-ovest detto *torrione del Parco*, poi *torrione di Santo Spirito*. Nel corso del quarto decennio del secolo, con la consulenza dell'ingegnere valenzano Pedro Luis Escrivà, si rafforzarono, infine, le mura meridionali mentre, nel decennio successivo, i torrioni del Molo e della Marina ad est furono ricostruiti con la direzione di Ferrante Manlio (post 1546) e di Giovanbattista di Toledo (1544-1555).

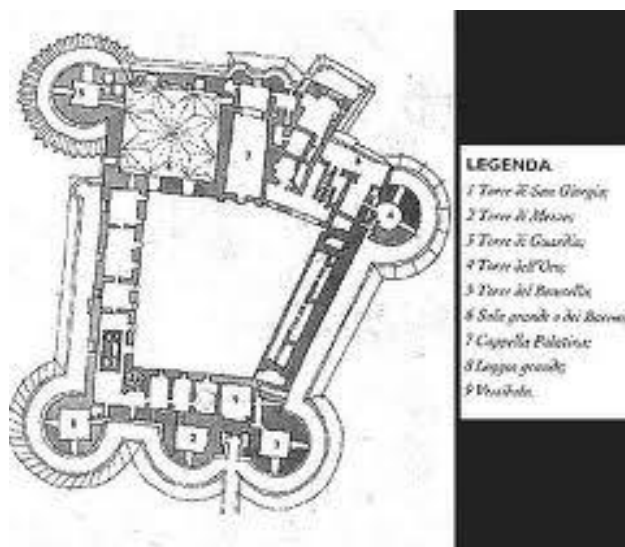
Tale sistema difensivo, portato avanti nell'arco di circa mezzo secolo e rappresentato con chiarezza nell'iconografia cinquecentesca, rimase pressoché immutato fino all'arrivo a Napoli di Carlo di Borbone; la presenza del sovrano, dal 1734, si accompagnò al restauro della cortina settentrionale della cinta bastionata – il cosiddetto *bastione della Maddalena* – e alla ricostruzione su pianta stellare del baluardo della Marina, anche detto *baluardo della Darsena*. A seguito di tali rafforzamenti, prese avvio la progressiva occupazione dello spazio intercluso tra il castello e la cinta bastionata: nel 1742, all'interno di quest'ultima sorse la Real Montatura d'Armi, nel 1750, ancora entro il recinto fortificato fu impiantata la fonderia dei cannoni e, tra il 1770 e il 1772 vennero realizzate nuove costruzioni per l'arsenale d'artiglieria sul lato del castello. Agli inizi dell'Ottocento, Castelnuovo era circondato, dunque, da poderosi antemurali che, verso ovest, prospettavano sul largo del Castello, terminando nell'emiciclo della Gran Guardia; analogamente era nascosto da un



coacervo di manufatti dalla funzione militare e industriale, la cui realizzazione, avviata nel XVIII secolo, si protrarrà ancora nel secolo successivo.



Fin dai primissimi anni del XIX secolo, l'area inizia ad alimentare programmi di radicale riassetto, anche in rapporto a quanto si effettuerà sull'adiacente palazzo Reale. Agli anni compresi tra il 1810 e il 1848 è riferibile, in particolare, il noto *Progetto Grande* di Antonio Niccolini, figura eminente entro la classe tecnica napoletana della prima metà del secolo cui si devono le ambiziose proposte di totale demolizione di Castelnuovo e di realizzazione di una grande piazza circondata da edifici rappresentativi ed edilizia borghese. La necessità di intervenire sullo spazio urbano all'intorno del castello emerge, non diversamente, dalle *Appuntazioni* di Ferdinando II nelle quali si osservava come la piazza si presentasse «irregolare, e poco adornata» e come, dunque, meritasse di essere «abbellita» con demolizioni e nuovi edifici. Anche in conseguenza di tali indirizzi reali, dal 1839 il sito è oggetto di un intervento di livellamento, di collegamento altimetrico e di pavimentazione con basoli. Tale cantiere si protrarrà per oltre vent'anni con il coinvolgimento, quali direttori dei lavori, di Stefano Gasse, Bartolomeo Grasso, Carlo Parascandolo e Leonardo Laghezza. Nel medesimo anno, inoltre, l'architetto Agostino Lista presenta un *Progetto di miglioramento* del largo urbano articolato in tre principali proposte. Nella prima, in particolare, è prevista la demolizione del tratto più esterno della fortificazione, dalla fontana degli Specchi al corpo della Gran Guardia, nell'angolo a nord-ovest. Ciò avrebbe comportato l'allineamento di via San Carlo con via Medina e, parimenti, «dal principale ingresso del Palazzo de' Ministri si guarderebbe l'intera strada che conduce sino al Molo, un più aperto orizzonte verso quella parte, e la bella veduta del mare». Quanto proposto dal Lista dimostra di perseguire, dunque, un' incisiva ristrutturazione urbanistica dell'area, volendo migliorare il rapporto di quest'ultima con le strade adiacenti. Un ruolo fondamentale viene attribuito al palazzo dei Ministri la cui visibilità e apertura verso il mare divengono, a partire dagli inizi del XIX secolo, stimoli latenti per la modificazione del contesto.



Una convergenza d'interessi si concentrerà su Castelnuovo e sulla cittadella fortificata che lo racchiudeva dall'unificazione nazionale innescando quella che Giancarlo Alisio efficacemente ha definito come «una delle più lunghe e complesse vicende dell'urbanistica napoletana dell'Ottocento». Ragioni di ordine sentimentale si intrecceranno ad altre dal carattere propriamente imprenditoriale per dare avvio ad un annoso dibattito sia a scala locale che nazionale nonché ad un lento processo che, solo alla metà del secolo successivo, giungerà ad un esito compiuto.

Se il proposito di Garibaldi di liberare la città dai suoi forti – *in primis*, quello di Sant'Elmo – significherà la restituzione degli stessi alla collettività piuttosto che la distruzione in ragione del «pensiero artistico dell'antichità e magnificenza di quel monumento», quanto proposto, invece, da tecnici e imprenditori napoletani immediatamente all'indomani dell'Unità esclude qualsiasi preoccupazione di ordine storico-culturale nel confronto con le architetture fortificate dando per necessaria ed opportuna la loro eliminazione. Pressoché congiuntamente, Errico Alvino, architetto e restauratore, propone la demolizione delle fortificazioni circostanti il castello nel *Progetto del Nuovo Porto Mercantile nella rada di Napoli* presentato al ministro dei Lavori Pubblici il 31 luglio 1861 mentre, nel mese seguente, l'ingegnere Emmanuele Melisurgo avanza richiesta al ministro dell'Interno di cessione dei suoli circostanti il castello al fine di effettuare nuove edificazioni.

Le ragioni di una modifica di tale consistenza – frenata dai Ministeri competenti per motivazioni militari ed economiche più che per ragioni conservative – vengono espressamente elencate dall'ingegnere-concessionario delle opere, chiamando in causa fattori psicologici, estetici, funzionali e, non ultimo, sociali.

Costruiti attraverso un'iniziativa di «industria privata», gli isolati previsti nel programma summenzionato avrebbero sostituito una barriera militare con una nuova barriera residenziale, previo azzeramento di tutto quanto compreso tra il castello, il largo e la strada del Molo – bastioni, murazione, fonderie, Manifattura d'armi, fontana degli Specchi – ad eccezione dell'Arsenale di artiglieria e della Fonderia dei cannoni al confine con il palazzo Reale. Analogamente, alcuna preoccupazione sembra avere destato il delicato rapporto volumetrico e formale con la preesistenza di Castelnuovo che sarebbe stato chiuso da edifici uniformi, porticati, separati da strade intermedie e dall'altezza considerevole di circa cinque piani.

La condivisa aspirazione all'eliminazione degli «ingombri» militari è confermata, di lì a breve, in sede politico-amministrativa: nel novembre del 1861, difatti, il Consiglio comunale, con il sindaco Giuseppe Colonna di Stigliano, vota a favore della proposta della Commissione per le pubbliche Opere e della Giunta municipale di intercedere con il Prefetto affinché desiderando l'ingrandimento della Città nella parte più frequentata e più amena di essa, [...] essendo ormai inutili ed indecorose le fortificazioni dell'epoca di Carlo V che circondano il Castello nuovo, quello insigne e storico monumento acquisterebbe maggior lustro, rimanendo isolato in ampia piazza, cinto da giardino e pubblica passeggiata, e destinato a palazzo di Città».

Le aspirazioni locali si rifletteranno e alimenteranno, a loro volta, le discussioni parlamentari attraverso la voce di deputati e senatori che, appena conseguita l'Unità, sollecitano a più riprese soluzioni drastiche al problema, dai banchi della destra come da quelli di sinistra.

Una fitta sequenza di progetti di legge vengono presentati nell'arco di un decennio, tutti miranti alla liberazione dei suoli dalle fortificazioni quattro-cinquecentesche e dagli edifici costruiti superiormente, accanto ed internamente ad esse.



Ceduto con legge del 1898 dal Governo al Municipio, negli anni seguenti il castello sarà oggetto di ripetuti tentativi di accordi finalizzati al suo isolamento. Le immancabili controversie e, con esse, le vicende belliche imprimeranno ulteriori rallentamenti all'iniziativa che troverà, infine, compimento solo negli interventi condotti

dal 1924 al 1939 con la regia di Riccardo Filangieri di Candida. La pluridecennale aspirazione all'isolamento dell'architettura aragonese si concretizzerà, come è già ampiamente documentato, nella liberazione delle parti vicereali e settecentesche poste all'intorno del castello e comprese tra quest'ultimo e la cinta fortificata, già risparmiate dalle demolizioni ottocentesche. Analogamente, verranno rase al suolo le costruzioni insistenti sul bastione del Parco verso sud e la cortina bastionata attaccata al basamento della Torre del Beverello.

### **Criteri adottati per l'intervento di recupero**

L'intervento si inserisce nell'ambito di una proposta progettuale oggetto di richiesta di finanziamento da parte dell'amministrazione comunale nell'ambito di un finanziamento POR FESR e risultata ammissibile al finanziamento per un importo complessivo di 300.000,00 Euro per la realizzazione di un programma di eventi e per la realizzazione di un intervento di 90.000,00 Euro. nell'ambito di quest'ultimo, l'amministrazione ha approvato con D.G.C. n° 529 del 12.07.13, la proposta di recupero e rifunzionalizzazione degli ambienti ubicati al piano terra dell'ala occidentale di Castelnuovo.

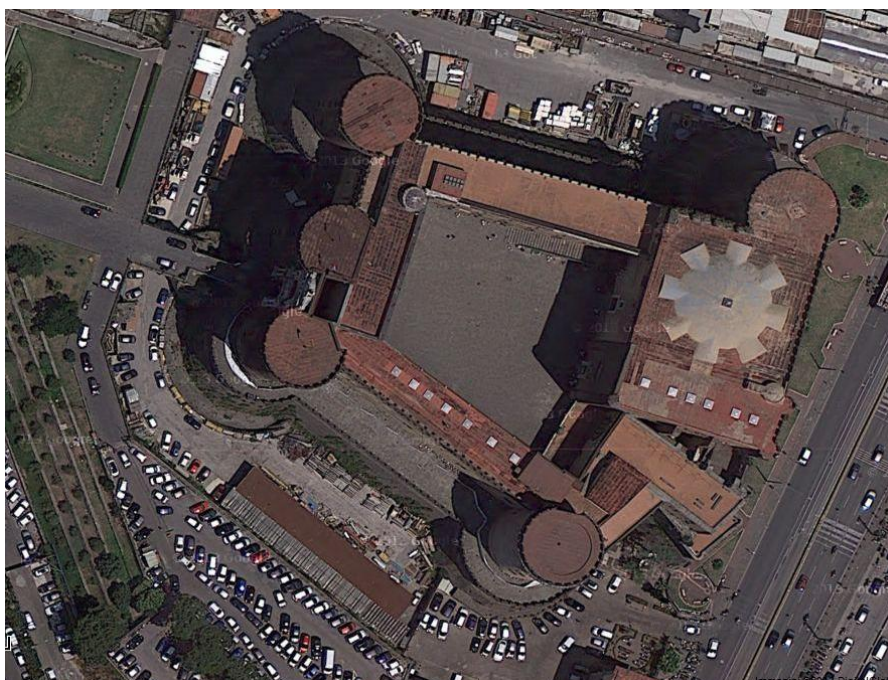
Tale intervento di recupero e rifunzionalizzazione è volto a potenziare i servizi di accoglienza del museo, già esistente in Castelnuovo, offrendo al fruitore del museo nuovi spazi dedicati alla biglietteria, al bookshop, ad una piccola sala proiezioni/conferenze, ai servizi guardaroba e a quelli igienici separati come da normativa vigente per uomini, donne e diversamente abili. In tale ottica, anche alla luce del programma di eventi ammesso al finanziamento dalla Regione Campania, gli ambienti ubicati al piano terra ed attualmente prevalentemente in disuso, risultano spazi di rilievo ai fini del potenziamento dell'accoglienza del visitatore.

Sono pertanto previsti cambi di destinazione e nuovi usi, conservando pertanto le caratteristiche tipologiche e morfologiche di tali ambienti. Non sono previsti pertanto interventi di alterazioni o modifiche degli ambienti oggetto dell'intervento, ma soltanto un adeguamento impiantistico e una diversa distribuzione interna realizzata mediante l'inserimento di nuove tramezzature, in particolare per i locali adibiti a servizi igienici e guardaroba. Sono inoltre previsti interventi di finitura.

Non sono previsti interventi in facciata, saranno trattati esclusivamente i portoni in legno che delimitano l'accesso al piano terra dell'ala occidentale del castello, dal lato del cortile e conservati nel loro disegno e colore originario, come risulta dall'abaco degli infissi nella tavola di prospetto.

### **La proposta progettuale**

Le aree interessate dall'intervento di recupero e rifunzionalizzazione insistono nell'ala occidentale del castello e sono ubicate al piano terra con accesso diretto dal cortile. Attualmente solo uno di questi ambienti è adibito a biglietteria del museo, mentre gli altri sono utilizzati come deposito libri e locale per dipendenti e presentano un diffuso stato di degrado.





La proposta progettuale prevede il potenziamento dell'accessibilità e della fruizione del museo, destinando tali ambienti, meglio specificate nelle tavole allegate, a biglietteria, bookshop, infopoint e guardaroba, servizi igienici uomo/donna e diversamente abili.

Per quanto concerne la fruibilità di tali ambienti, è possibile accedervi sia dal lato del cortile, superando un dislivello di circa 3/5 gradini, sia dall'atrio del castello, attraversando le sale trasversalmente, mediante un percorso in quota e pertanto destinato in particolar modo alle persone diversamente abili, attuando così il superamento delle barriere architettoniche come previsto nel D.L.13/89.

Non è stato possibile rendere accessibile ai disabili la sala proiezioni/conferenze, ubicata in corrispondenza della torre di mezzo, e funzionalmente separata dal resto degli ambienti da un dislivello di circa 80/90 cm. trattasi prevalentemente di opere interne ai 5 ambienti ubicati al piano terra dell'ala occidentale e meglio specificati nelle tavole di intervento.



Gli unici interventi previsti all'esterno riguardano la riqualificazione del percorso di accesso lungo il ponte levatoio. In particolare si prevede il trattamento della balaustra lignea con integrazione delle parti mancanti e protezione e verniciatura dei profilati in ferro e dei rivestimenti che compongono la balaustra. E' inoltre previsto in trattamento anticorrosivo degli elementi in ferro che compongono la recinzione in ferro lungo il fossato occidentale del castello, dal lato dell'ingresso. Tali elementi presentano infatti uno stato diffuso di degrado in particolare per gli elementi lignei dovuto a mancanza di adeguata manutenzione.

L'intervento proposto non comprende alcun intervento di scavo e pertanto non interferisce con le aree di interesse archeologico presenti in area né vi sono interferenze con aspetti idrici, idrogeologici, geotecnici, in quanto trattasi prevalentemente di opere interne.

Non sono previsti interventi sulle parti strutturali. Gli ambienti interessati dall'intervento non presentano decorazioni, stucchi o parti affrescate e presentano una copertura voltata a botte.

Per quanto concerne gli aspetti impiantistici, è previsto il rifacimento dell'impianto elettrico per adeguarlo alle nuove destinazioni d'uso e di quello idrico sanitario per i locali adibiti a servizi igienici. Per maggiori dettagli si rinvia alle tavole di progetto nonché alle apposite relazioni specialistiche.

Di seguito sono elencati gli interventi previsti per ogni ambiente.

- **Ponte Levatoio, Balaustra lignea, ringhiera in ferro:** Trattamento balaustra lignea con integrazione delle parti mancanti, verniciatura protettiva, Trattamento anticorrosione per ringhiera in ferro con verniciatura;
- **Ambiente 1 – Biglietteria:** Demolizione Tramezzo esistente; Adeguamento ed integrazione Impianto di illuminazione; Tinteggiatura pareti; Trattamento pavimentazione in cotto esistente; Demolizione tramezzo di divisione con stanza 4 e stanza 2; Parete in cartongesso per mascheramento quadro elettrico già esistente;
- **Ambiente 2 – Bookshop:** Trattamento della pavimentazione esistente in cotto con integrazione delle parti mancanti; Rimozione infissi esistenti e sostituzione con nuovo infisso in acciaio e vetro; Rifacimento intonaci e tinteggiatura volta e pareti verticali; Nuovo impianto di illuminazione,

- telefonia; Trattamento Portone ligneo con integrazione delle parti mancanti, verniciatura e protezione finale; Rimozione infisso in legno divisorio con stanza 3;
- **Ambiente 3 – Guardaroba, Infopoint.** Nuove tramezzature; Nuovo impianto di illuminazione; Nuova Pavimentazione in cotto; Nuova pavimentazione e rivestimento in piastrelle di mono/bicottura 20x20 per bagno disabili; Servizio Igienico per disabili completo di apparecchiature sanitarie; Nuovo Impianto idrico-sanitario; Tinteggiatura volta e pareti verticali; Trattamento Portone ligneo con integrazione delle parti mancanti, verniciatura e protezione finale; Rimozione infisso in legno divisorio con stanza 5; Rimozione infisso esistente e sostituzione con nuovo infisso in acciaio e vetro;
  - **Ambiente 4 – Sala proiezioni:** Tinteggiatura volta e pareti verticali; Trattamento della pavimentazione esistente in cotto con integrazione delle parti mancanti; Rifacimento intonaci e tinteggiatura volta e pareti verticali; Nuovo impianto elettrico di illuminazione, telefonia
  - **Ambiente 5 – Servizi igienici:** Nuovi tramezzi; Nuovo intonaco; tinteggiatura; Pavimentazione e rivestimenti in piastrelle mono/bicottura da 20x20; Nuovo impianto idrico-sanitario; Nuovo impianto elettrico di illuminazione.

### **Computo ed elenco prezzi**

Per l'elenco prezzi di cui al computo metrico sono stati utilizzate n° ... del Prezzario Lavori Pubblici Regione Campania in vigore all'atto della elaborazione del progetto definitivo e n° ... nuovi prezzi già approvati dalla stessa amministrazione comunale in precedenti atti e provvedimenti.

**Il tecnico**